

◆ **Dai debiti alle proprietà**
La Difesa punta sul cambiamento
di status dopo la confessione

◆ **La teste Antonia Bistolfi**
si è avvalsa della facoltà
di non rispondere

Marino in aula: «I soldi per le case? «Li ho guadagnati con le crêpe»

Processo Calabresi, l'imputato spiega l'improvviso benessere



Adriano Sofri

DALL'INVIATA
 SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE «Mi sono fatto un nome, ha reso». Con queste sette parole, Leonardo Marino, interrogato ieri al processo Calabresi ha spiegato l'improvviso benessere economico che lo ha miracolato negli anni immediatamente successivi alla sua confessione. L'uomo che nell'88 si accusò dell'uccisione del commissario, indicando come complici Ovidio Bompressi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, ha aperto ieri la serie degli interrogatori degli imputati. Ossequioso coi giudici, sarcastico e scocciato quando lo torchia Gamberini (il difensore di Sofri) sembra quasi che giochi al gatto e al topo. Certo non ne esce da eroe quando deve spiegare perché, nel '79, quando era segretario della sezione del Pci di Morgex, Valdaosta, accettò di partecipare a una rapina, dopo essere stato contattato, come sostiene lui, da vecchie conoscenze di Lotta continua.

Parla di ritorno al passato, della cultura politica dell'esperto proletario che lo accomunava agli ex. Ma che ci azzecca? Lotta continua non esisteva più, lui era un militante del Pci, a cosa potevano servire le rapine, se non a finanziare i suoi bilanci dissestati? Ammette che sì, l'obiettivo era economico, che il bottino veniva diviso in quattro. Non si trattò di un episodio isolato, nell'81 partecipò ad un altro colpo da 28 milioni, nell'87 ad un terzo tentativo di rapina fallito. Si giustifica parlando di «motivazioni affettive» che lo legavano ai suoi complici, che gli

impedivano di tirarsi indietro. E spiega che per queste stesse motivazioni e per uscire dal giro maturo la decisione di pentirsi. Insomma, lui che ha sempre detto di aver confessato in seguito a una laboriosa crisi morale e religiosa, ieri ha dovuto confermare ciò che già si sapeva, che mentre il rimorso lo lacerava continuava ad organizzare colpi in banca. L'avvocato Gamberini produce una serie di lettere, cartoline, messaggi con cui lui e la sua compagna Antonia Bistolfi (che ieri si è rifiutata di deporre, avvalendosi della facoltà di non rispondere) chiedevano prestiti all'amico Hans Deichmann. Svariati milioni, che l'amico ha generosamente sborsato. Ma quel sant'uomo di Marino, per ringraziarlo dei favori ricevuti, non ha esitato a querelarlo quando divenne il suo datore di lavoro, assumendolo come custode. La lotta di classe inanimata. Non basta, l'avvocato elenca una lunga serie di condanne per emissione di assegni a vuoto, una quindicina di citazioni per cambiali protestate. Insomma, un'economia familiare decisamente disastrosa, anche se le entrate non erano mancate: un'eredità, i proventi delle rapine, i lavori saltuari, la liquidazione di Antonia Bistolfi che si era licenziata dalla Sip. Dove sono finiti questi soldi? «Spesi per l'ordinaria amministrazione - dice Marino - per mangiare, per vivere». Sta di fatto che prima della fatidica data dell'88 i suoi conti erano abbondantemente in rosso. Poi la svolta: nel '92 compra una casa a Sarzana, poi una a Morgex, in anni più recenti spende cento milioni per un furgò-

ne attrezzato per la sua attività di venditore di crêpes. Il giudice a latere Antonio De Nicolò va dritto al sodo: «Come avrà capito, il problema è accertare come mai la sua condizione economica è radicalmente cambiata dopo la confessione. Ci sono stati proventi inaspettati, oltre al reddito da lavoro?». Marino nega, produce una dichiarazione dei redditi del '98 e spiega che è impossibile accertare il suo status precedente perché nel '95 ha chiesto e ottenuto il condono fiscale. Gli chiedono se

sapeva che come pentito avrebbe goduto di benefici premiali e lui, che nei precedenti processi lo aveva negato, adesso dice: «Lo sapevano tutti, basta leggere i giornali». Ancora più diretto, De Nicolò gli chiede se come collaboratore di giustizia ha mai ricevuto compensi dallo Stato. E il presidente Silvio Giorgio aggiunge: «Magari in forme non ufficiali, sa com'è, siamo in Italia...». Riposta: «Non mi è mai stata corrisposta nessuna cifra». Gamberini commenta: i conti non tornano ed

è difficile accettare la conclusione della sentenza del '95, che parlava delle entrate di Marino come il frutto di una vita di onesto lavoro.

L'interrogatorio era partito però da un'altra questione. La sua compagna, Antonia Bistolfi, era al corrente della sua decisione di confessare l'omicidio Calabresi? Lui e consorte, hanno sempre negato questa circostanza, ma Marino ha appena pubblicato le sue memorie rivedute e corrette, con una lunga appendice dedicata al processo di revisione at-

tualmente in corso. Antonia sapeva? Si chiede Marino, i suoi Diari, prodotti come prova lo dimostrano? Per rispondere cita l'ordinanza della Corte d'Appello di Milano che respinse la richiesta di revisione, laddove si afferma che sarebbe stato del tutto naturale che due coniugi parlassero di una decisione così importante e che questo non incrina l'attendibilità di Marino. Lui chiosa: «Il ragionamento non fa una grinza». E più avanti ribadisce: «era normale Antonia conoscesse le decisio-

ni del suo uomo, del padre dei suoi figli». Certo, ma allora perché ostinarsi a negarlo? Semplice, spiega Gamberini. Perché in tutti i precedenti processi, Antonia Bistolfi è stata utilizzata come riscontro oggettivo dell'attendibilità di Marino, che in parallelo, e ignara delle decisioni del marito, confermava il suo racconto. La musica cambia se invece quella decisione l'hanno elaborata insieme e se magari, la possibilità di ottenere benefici economici l'ha in qualche modo alimentata.

MILANO

Tangenti per le mense, arrestato ex assessore del Comune

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Ha toccato il cosiddetto secondo livello, cioè quello degli ex amministratori pubblici, l'inchiesta sugli appalti alle mense scolastiche e ospedaliere milanesi. Nella nuova tornata di arresti per l'inchiesta sulle tangenti pagate per la fornitura di derrate alimentari agli enti comunali è finito anche un ex assessore comunale di Milano - Pierfranco Giuncaioli, 71 anni, responsabile dell'economato nella giunta Pillitteri dei primi anni '90 - mentre altri due ex componenti dei governi socialisti milanesi (Loris Zaffra e Alfredo Mosini) hanno ricevuto la visita dei carabinieri per una perquisizione e la notifica di un avviso di

garanzia. Per Giuncaioli il Gip Cristina Mannocci ha disposto gli arresti domiciliari. Gli altri arrestati sono Maurizio Lunghi, ex alto dirigente del Comune di Milano, Pietro Canini, dirigente della Marr spa, una società attiva nel settore agroalimentare di Rimini, Pierino Chiappani, imprenditore della Chiappani Ortofrutticola, e Gianfranco Casadei Coccia, una delle persone che erano state arrestate all'inizio dell'indagine e che poi avevano ottenuto la scarcerazione. Tra le accuse vi sarebbero tangenti per centinaia di milioni di lire.

Dunque, come era stato ipotizzato circa un mese fa, quando scattò la prima ondata di arresti, le indagini sulle bustarelle pagate per gli appalti delle mense milanesi

avrebbero portato a quello che era stato definito il «secondo livello» dell'inchiesta, e cioè a personaggi collocati più in alto nella scala gerarchica del Comune di Milano. E tra questi ben tre ex assessori. Il primo, Pierfranco Giuncaioli, da ieri agli arresti domiciliari, ai tempi dei fatti contestati dal pm Claudio Gittardi, Fabio Napoleone e Giovanna Ichino era dirigente nazionale del Psdi. È stato uno dei molti amministratori pubblici milanesi che finirono coinvolti nelle inchieste su Tangentopoli della prima fase. Nell'aprile 1991 (giunta Pillitteri a sei) era entrato a far parte della giunta come assessore all'economato, e nel luglio 1992 aveva anche assunto la delega alla ripartizione Commercio e Artigianato. A quasi un anno dall'inizio

di Mani Pulite, l'11 febbraio 1993, Giuncaioli, assessore in carica della giunta Borghini, venne arrestato con le accuse di corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti nell'ambito di una delle principali inchieste, quella sulle tangenti per gli appalti dell'Azienda Elettrica Municipale (Aem). Al processo di primo grado Giuncaioli fu condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione, condanna confermata in appello e in Cassazione. Oltre a lui, ieri, è finito in carcere anche Maurizio Lunghi, all'epoca dei fatti dirigente di settore dell'assessorato all'Economato del Comune di Milano, ed ex vicesegretario generale del Comune.

A condurre gli inquirenti sulle tracce dei nuovi indagati sarebbe-

ro state anche le prime dichiarazioni verbalizzate dai funzionari e imprenditori arrestati nel corso della prima fase dell'inchiesta. E così ecco tornare in scena personaggi noti per vecchie cronache politiche milanesi e poi per gli albori di Mani pulite: come i due ex assessori milanesi del Psi, Loris Zaffra (attualmente membro del Coordinamento politico regionale di Forza Italia, è stato fra l'altro segretario lombardo della Uil, capogruppo del Psi al Consiglio comunale ed assessore all'edilizia privata) e Alfredo Mosini (assessore nella giunta Borghini del '92), destinatari di perquisizioni e indagini nella seconda tranche dell'inchiesta sugli appalti alle mense. Per loro l'accusa sarebbe quella di concorso in corruzione aggravata.



Entra in Banca con Internet basta un Click!

Con **Paschihome** puoi collegarti alla Banca Monte dei Paschi di Siena in modo sicuro e conveniente per fare le tue operazioni bancarie e per effettuare transazioni di Borsa.

Conti Correnti:

saldi e movimenti, tassi, condizioni, giroconti, bonifici, pagamenti effetti.

Borsa on line:

listini, interrogazioni, ordini di Borsa su: titoli di Stato ed obbligazioni, azioni warrant e covered warrant, obbligazioni convertibili.

Paschihome significa anche:

- ☑ Canone zero per l'abbonamento a Paschihome, valido per 12 mesi (costi telefonici esclusi)*.
- ☑ Finanziamento a tasso zero per l'acquisto di computer e modem**.
- ☑ Abbonamento ad Internet gratuito.

Per maggiori informazioni su Paschihome:

- 🌐 www.mps.it/paschihome.html
- ☎ chiama il Numero Verde 800-257511
- 👤 oppure rivolgiti al personale di una qualunque delle filiali o dei punti vendita della Banca Monte dei Paschi di Siena.

*In caso di finanziamento a costo zero per acquisto computer e modem, il canone mensile è di Lit. 5.000 a partire dal 4° mese.
 **Importo massimo Lit. 3 milioni in 12 rate (TAN 0%; TAEG 0,73%) oppure in 6 rate (TAN 0%; TAEG 1,36%).

I tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi analitici a disposizione del pubblico presso tutte le nostre filiali.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
 BANCA DAL 1472

www.mps.it

Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6

